

Indicazioni per ripensare la catechesi

Illuminati da alcune considerazioni condivise negli ultimi anni nella nostra Diocesi e guidati dal cammino ecclesiale in Italia, si offrono a tutte le comunità le seguenti indicazioni articolate in

- (A) principi di riferimento [pag. 1-2]
- (B) suggerimenti pratici [pag. 3]
- (C) esemplificazioni [pag.4-5]

Tale indicazioni vorrebbero essere **una base di confronto su cui “lavorare a distanza”**. Leggendole e confrontandosi nelle proprie comunità (tra sacerdoti, tra sacerdoti e laici, tra catechisti ed educatori...). L’invito è quello di poter far pervenire all’Ufficio Catechistico della nostra diocesi (ucdfano@gmail.com) le proprie osservazioni, suggerimenti, integrazioni... per poter avviare, con pazienza e fiducia, “un’azione sinodale” nel ripensare per il futuro i percorsi di iniziazione cristiana.

A. Principi di riferimento

Ricordiamo innanzitutto i principali documenti sulla Catechesi:

- CEI, Documento di Base “Il Rinnovamento della catechesi” (1970)
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio Catechistico Generale (1971)
- PAOLO VI, Evangelii Nuntinadi (1975)
- GIOVANNI PAOLO II, Catechesi Tradendae (1979)
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio Generale per la Catechesi (1997)
- FRANCESCO, Evangelii gaudium (2013)
- CEI, **Incontriamo Gesù** (2014)
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, **Direttorio per la Catechesi** (2020)

Alcuni principi a cui far riferimento nel tempo attuale:

1. Tempo di **cambiamento** (cambiamento d'epoca)

Papa Francesco, nel 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 2015), nel suo “Discorso alla chiesa italiana” afferma che “oggi non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un **cambiamento d’epoca**. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo”.

Così anche la catechesi subisce l’influenza del cambiamento culturale ed è chiamata ad incarnarsi in questa “nuova epoca”. In occasione del Discorso alla curia romana per gli auguri di Natale (21 dicembre 2019) ribadisce che “siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che

trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima (...). **Noi dobbiamo avviare processi** e non occupare spazi: «Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. **Noi dobbiamo avviare processi**, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa»”.

2. Tempo di **sperimentazioni**

Le Diocesi italiane da anni stanno sperimentando strade diverse per ripensare i percorsi di iniziazione cristiana e prassi catechistiche adeguate. Il card. Angelo Bagnasco, allora presidente della CEI, nel presentare il testo “Incontriamo Gesù” redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede l’annuncio e la catechesi e sancito dal voto della 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 19-22 maggio 2014) ricordava che esso “è il frutto del lungo cammino svolto per delineare gli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia. La necessità di un testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica, dopo un decennio di sperimentazioni diocesane e durante il cammino decennale su Educare alla vita buona del Vangelo, era avvertita da molti. L’ampia consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, avvenuta tra l’estate e l’autunno del 2013, ha sollecitato numerosi spunti di lavoro con significativi apporti”. A distanza di anni possiamo ancora dire che ci troviamo inseriti in una lunga fase di gestazione e di sperimentazione, ma con delle consapevolezze acquisite. La principale acquisizione è l’intuizione che i processi di IC (Iniziazione Cristiana) debbano farsi animare dall’*ispirazione catecumenale*.

3. **Ispirazione catecumenale** della catechesi

Il nuovo Direttorio del 2020, redatto dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, ribadisce autorevolmente la necessità della catechesi di ispirarsi al modello catecumenale non per ripeterne rigidamente lo schema ma per assumerne lo stile e il dinamismo formativo (nn.61-65), non come modello rigido, eventualmente da adattare, ma come orientamento da assimilare e da cui lasciarsi ispirare. Il precedente testo della CEI del 2014, Incontriamo Gesù, al numero 52 è la nostra stella polare:

“L’«ispirazione catecumenale» dei cammini ordinari dei battezzati La visione della iniziazione cristiana come tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale, può rinnovare le forme usuali della catechesi, talvolta debitorie di modelli che le condannano all’inefficacia. (...) In particolare, numerose sperimentazioni attuate nell’ultimo decennio hanno mostrato come l’itinerario catecumenale rappresenti una prospettiva opportuna anche per ripensare i cammini dei battezzati: bambini e ragazzi che completano l’iniziazione in età scolare, come giovani e adulti che domandano la Confermazione e/o l’Eucaristia. Poiché si ha a che fare con persone che hanno già ricevuto il Battesimo, si tratta di cogliere nel RICA un’«ispirazione», ossia un riferimento analogico.”

B. Alcuni suggerimenti pratici

1. PROPOSTE DI CATECHESI PER TUTTE LE ETÀ

Superare le età scolastiche e le suddivisioni scolastiche.

Promuovere percorsi che riguardino tutte le età della vita: occasioni per giovani fidanzati; occasioni per giovani famiglie; percorsi per famiglie in vista del battesimo; percorsi per famiglie e bambini dopo il battesimo nei primi anni di vita dei bambini (0-5); i bambini nei primi anni di scolarizzazione (6-7); i bambini in età scolare (8-10); i ragazzi preadolescenti (11-13); gli adolescenti (14-17); i giovani (18-25); i giovani adulti, gli adulti, le famiglie...

In sintesi, se la nostra catechesi tradizionalmente si concentrasse solo tra i 7 e 13 anni, si tratta di promuovere un "allargamento" anche al tempo precedente (0-6) e successivo (14-25).

2. FAVORIRE I GRUPPI PICCOLI

Superare gruppi numerosi (es. 15-20 persone) con un solo catechista.

Promuovere gruppi di piccole/medie dimensioni (es. 8-10 persone) con la presenza di più figure educative nel gruppo o di volta in volta nelle diverse attività proposte (una coppia di catechisti, alcuni aiuto-catechisti, eventuali animatori, il sacerdote, il diacono...). Allo stesso tempo il piccolo gruppo è bene che venga in contatto con altri piccoli gruppi per non chiudersi in se stesso. È opportuno, quindi, creare dinamiche tra il piccolo gruppo e il gruppo allargato (sia tra coetanei, che tra età diverse).

In sintesi, questo significa avere la disponibilità di più figure educative e articolare diversi tipi di attività in più spazi e più tempi. Inoltre, se la nostra catechesi tradizionalmente si concentra tra i 7 e 13 anni, si tratta di promuovere, con la stessa cura, un "allargamento" anche al tempo precedente (0-6anni) e successivo (14-25anni).

3. PROMUOVERE LA "DESCOLARIZZAZIONE" (NEL LINGUAGGIO, NELL'ORGANIZZAZIONE E NEI METODI)

Superare sia la terminologia (classe, aula, quaderno, lezione, compiti, maestra...), che l'organizzazione (per es. le classi scolastiche diventano automaticamente "classi di catechismo"), che l'utilizzo di un unico metodo di "lezione frontale".

Promuovere un **linguaggio** non scolastico (gruppo, amici, stanza, diario, incontro, catechista/e...); un'**organizzazione** che crei gruppi, giorni e orari, interazioni che abbiano il gusto di amici (fratelli in Cristo) che si ritrovano insieme per crescere nelle fede, attraverso il dialogo, il confronto, delle prassi; una **metodologia** plurale che tenga insieme più

esigenze: quella direttiva (insegnamento frontale), quelle esperienziali (catechesi esperienziale), quelle legate al contesto (il luogo, gli spazi, gli orari, la fretta o meno, la comodità del luogo e dei tempi...), quelle legate al clima relazionale (stare bene con persone con cui ci sia stima, un certo grado di vicinanza e non indifferenza, o peggio sfiducia e distacco); considerando la persona nella sua globalità di corpo e anima, mente, cuore e volontà, dove anche il poter giocare, stare insieme informalmente... hanno un valore educativo e formativo della coscienza cristiana. Tenendo in considerazione, infine, tutte le possibilità tecniche a disposizione (video, drammatizzazioni, giochi di ruolo, lettura e scrittura, dialogo formale e informale, lavori di gruppo, ricerche...).

In sintesi, mettere in atto tutto ciò che può servire per vivere attraverso la catechesi una esperienza di vita reale, non a lato della vita (nel linguaggio, nell'organizzazione, nei metodi...) ed abbia il sapore della "vita tra fratelli": *Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!* (Sal 133).

4. AVERE UNA PLURALITÀ DI FIGURE EDUCATIVE (NON IL SINGOLO CATECHISTA)

Superare la figura singola del catechista.

Promuovere la presenza di almeno due catechisti in ogni gruppo, ma, ancor di più una "ministerialità educativa" al plurale, ovvero più figure che cooperano nell'educazione alla fede cristiana. Alcuni suggerimenti:

- il coordinatore dei catechisti
- gruppi di catechisti che programmano in modo unitario
- coppie di catechisti
- aiuto-catechisti adulti: genitori disponibili ad affiancare i catechisti
- aiuto-catechisti giovani: giovani adolescenti che aiutano nel gruppo di catechesi e si mettono in gioco come "fratelli e sorelle maggiori"
- educatori: in alcune realtà si distinguono dai catechisti per età o per finalità (es. educatore dell'oratorio non è un catechista ma coopera nella crescita umana e cristiana dei bambini e ragazzi)
- aiuto-educatori: figure più giovani che collaborano con gli educatori
- animatori (del canto, del gioco, di un'attività...): figure al plurale che non hanno la responsabilità di un gruppo, ma una competenza specifica da mettere in gioco quando necessario

In sintesi, coinvolgere più persone nel compito educativo. Avendo però chiari i ruoli e le funzioni che essi sono chiamati a svolgere (senza creare confusioni o sovrapposizioni).

5. L'ETÀ DEI SACRAMENTI: C'È UN'ETÀ GIUSTA?

Superare le età scolastiche come criterio per la celebrazione dei sacramenti. Superare l'idea che sia "obbligatorio" per tutti celebrare i sacramenti alla stessa età.

Promuovere l'idea che i sacramenti non "hanno scadenza" per essere celebrati, ma sono "sacramenti della fede" per cui si celebrano quando c'è una adesione di fede, un desiderio di seguire il Signore Gesù nella via dell'amore (N.B. la fede secondo le età! La fede di un bambino è necessariamente diversa dalla fede di un adolescente o da quella di un adulto, ma non per questo, non è fede). Per riflettere: i sacramenti del battesimo, della penitenza, del matrimonio, dell'ordine e dell'unzione sono comunemente celebrati "quando il fedele lo richiede secondo la sua coscienza" e non quando imposto da un calendario.

Se esistono gruppi diversi in cammino si suggerisce, per esempio, il discernimento gruppo per gruppo, o addirittura il discernimento per ognuno, ma questo non deve generare logiche di serie A o serie B.

In Italia si stanno sperimentando vie diverse. Le ricordiamo:

- celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia congiunte (nell'ordine corretto) in una età di circa 11-12 anni
- celebrazione del sacramento dell'Eucaristia intorno ai 9-10 anni e Cresima intorno ai 13 anni
- posticipazione della Cresima intorno ai 15-16 anni

In ogni caso, come detto sopra, non è la fissazione di una età che genera un percorso migliore o peggiore, ma è la capacità del percorso stesso nel generare un cuore che aderendo al Signore Gesù chiede di poter essere unito a lui (pienamente inserito in lui, nel suo mistero pasquale) tramite la celebrazione dei sacramenti, e questo avviene tramite le relazioni umane che si instaurano: sperimentare concretamente e realmente che si è fratelli e sorelle, cioè che si è legati non da vincoli "contrattualistici" (es. "devi fare un certo numero di incontri per poter accedere ai sacramenti") ma da un rapporto significativo (es. "tu per me sei importante, ed io lo sono per te").

Approfondimento

Tratto da: *"La prima comunione all'età dell'uso della ragione. Nota dei Vescovi del Triveneto a cento anni dal decreto «Quam Singulari» voluto da S. Pio X (1910)"*

Con questo decreto **stabiliva che l'età della prima comunione fosse quella della "discrezione", cioè verso i sette anni, come aveva stabilito il Concilio Lateranense IV (1215) e come aveva confermato il Concilio di Trento** nella sua 13ª Sessione (1551-1552). Si trattò di una vera e propria svolta, perché negli ultimi secoli, **nonostante il decreto del Concilio di Trento, l'età della prima comunione era stata ritardata verso i 12-14 anni**. Con questo decreto il papa **S. Pio X, che già da parroco aveva sentito l'esigenza di avvicinare i ragazzi al mistero dell'Eucaristia, ha voluto offrire anche ai piccoli la possibilità di accedere ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia**. Ha fatto questa scelta per corrispondere alla volontà di Gesù Cristo, che amava i bambini con un affetto particolare e che ai discepoli raccomandava: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite» (Mc 10,14). Per accedere al Sacramento i bambini dovevano ricevere un'adeguata preparazione, da farsi in famiglia e in parrocchia, fondata sulla conoscenza dei misteri principali della fede cristiana, **sulla capacità di distinguere il bene dal male e sulla capacità di distinguere il Pane eucaristico, vero Corpo di Cristo, dal pane comune** (cf. DS 3532). **I primi responsabili di questa educazione cristiana erano i genitori. Questi avevano anche il compito di verificare con il confessore - come prescriveva il Catechismo Romano (1556) - se i figli "avevano acquistato qualche idea di questo ammirabile Sacramento e ne provavano gusto"**. Si trattava di una specie di ritorno alle origini, dal momento che nella Chiesa primitiva

Ufficio Catechistico Diocesano (UCD)

Servizio Diocesano per il Catecumenato (SDC)

Via Roma 118 – 61032 Fano (PU)

Cell. Segreteria 391.1063304 - E-mail ucdfano@gmail.com

il Sacramento dell'Eucaristia veniva amministrato anche ai neonati, subito dopo il Battesimo, sotto la specie di alcune gocce di vino consacrato.

In sintesi, non c'è un'età fissa per la celebrazione dei sacramenti, o un'età assolutamente preferibile all'altra, ma è necessario un discernimento comunitario e soprattutto la creazione di un'autentica relazionalità attraverso la quale famiglie, bambini, ragazzi e giovani si sperimentino realmente parte di una comunità di fratelli e sorelle.

6. RITMO DEGLI ITINERARI CATECHISTICI COSTRUITI SULL'ANNO LITURGICO

Superare il calendario scolastico per dettare il ritmo delle attività della catechesi. Essa non dovrebbe iniziare a settembre/ottobre e concludersi a fine maggio in concomitanza del ritmo scolastico.

Promuovere un ritmo dettato dal tempo liturgico, in modo non fondamentalista ma realista. In modo particolare i cammini di catechesi potrebbero essere vissuti in modo continuativo durante tutto l'anno con dei "riti di passaggio" da un anno all'altro in concomitanza della fine di un anno liturgico e l'inizio di un altro: non sarebbe così l'estate a segnare il passaggio da un anno all'altro (con le vacanze scolastiche!), ma l'Avvento. L'estate, che ha necessariamente bisogno di essere vissuta anche come tempo di riposo (luglio e agosto?), è l'occasione propizia per vivere un tempo favorevole con esperienze di catechesi che hanno bisogno di tempi dilatati (campiscuola, pellegrinaggi, campi di lavoro, una o più giornate di ritiri, oratori estivi, uscite, esperienze, passeggiate, momenti di condivisione fraterna...).

In sintesi, rivedere il ritmo annuale in modo che abbia coerenza con il ritmo dei tempi liturgici. Non vivere l'estate come tempo di "non-catechesi".

NOTA: LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

È bene che ci sia una formazione permanente dei catechesi e che essa abbia diversi livelli (base, intermedio, avanzato) a cui si possono riferire diversi destinatari (catechisti inesperti, catechisti con esperienza...) con diversi obiettivi (catechesi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie; aspetti più psico-pedagogici, aspetti più teologici, biblici, liturgici...).

Si ricordano alcuni appuntamenti (vecchi e nuovi):

- **Giugno**: una settimana laboratoriale (con libertà di adesione ad una o più giornate)
- **Agosto**: campo di formazione per educato di Azione Cattolica (ma non solo)
- **Settembre**: convegno catechistico diocesano
- **Durante l'anno**: incontri nel territorio (su richiesta di parrocchie, o zone, o comunità pastorali)

C. Una esemplificazione

TABELLA (PER ETÀ)

	Infanzia	Fanciullezza1 (Bambini)	Fanciullezza2 (Bambini)	Preadolescenza (Ragazzi)	Adolescenz a (Giovanissimi)	Età giovanile (Giovani)	Età adulta
	<i>0-5 anni</i>	<i>6-7 anni</i>	<i>8-10 anni</i>	<i>11-13</i>	<i>14-17</i>	<i>18 in poi</i>	
Soggetti	Ogni famiglia con i propri bambini aiutati da catechisti per famiglie	Alcuni genitori diventano catechisti di piccoli gruppi di bambini (circa 5 bambini)	Catechisti con gruppi di bambini (circa 10 bambini)	Catechisti con gruppi di ragazzi (circa 10 ragazzi) *si suggerisce l'esperienza dell'ACR	Educatori con gruppi di giovanissimi. È auspicabile la presenza di giovani educatori maturi	Educatori con gruppi di giovani. È auspicabile la presenza di giovani famiglie	Tutti indistintamente; famiglie giovani; famiglie adulte; anziani
Obiettivi	Educare ad una sana genitorialità	Introdurre i bambini ad alcuni elementi base della fede cristiana	Educare ad una personale adesione di fede	Educare all'appartenenza alla vita cristiana tramite l'inserimento nella comunità cristiana	Acquisizione di uno spirito critico della vita e della fede cristiana	Promuovere le scelte di vita cristiane	Nutrire la fede cristiana. Ri-evangelizzare quanti si riapporcciano alla fede cristiana
Contenuti							
Metodi							
Tempi							
Altro							

I TEMPI

A. Inizio anno catechistico: Prima settimana di Avvento

B. Caratterizzare i tempi di Avvento (Natale) e Quaresima

L'Avvento, il Natale e la Quaresima potrebbero vivere di un ritmo diverso rispetto l'incontro settimanale, in modo diverso per ogni fascia di età:

- *infanzia:* piccole celebrazioni per famiglie (in casa o in parrocchia)
- *bambini in età scolare:* catechesi in famiglia con i genitori (non settimanale in parrocchia)
- *ragazzi preadolescenti:* liturgie penitenziali con l'obiettivo di educare la coscienza morale (il bene da riconoscere e seguire) alla luce del vangelo (l'amore di Dio rivelato in Cristo crocifisso e presente in noi per opera dello Spirito Santo)
- *giovanissimi adolescenti:* ritiri di una giornata o più
- *adulti:* ritiro comunitario

C. Tempo estivo

Non dovrebbe essere vissuto come una lunga pausa (da fine maggio a ottobre), ma come tempo di catechesi con un ritmo diverso. Si suggerisce di vivere una pausa nei mesi più caldi e "liberi", quali luglio e agosto, ma di vivere ordinariamente giugno e settembre: sarebbe importante (1) dare continuità da maggio a giugno, (2) sospendere l'incontro settimanale nei mesi di luglio e agosto, (3) riprendere a settembre in continuità con giugno (cioè non inizia un nuovo anno di catechismo ma continua quello sospeso a giugno), ovvero settembre dovrebbe essere una ripresa in continuità per il tempo di giugno e non uno stacco netto.

Molto significative infine sono le "esperienze estive" di vita in comune (campiscuola, ritiri, giornate insieme...). Si faranno:

- 6-7 anni: una giornata insieme con le famiglie
- 8 anni: due giorni di camposcuola
- 9 anni: tre giorni di camposcuola
- 10 anni: quattro giorni di camposcuola
- 11-12 anni: una settimana di camposcuola
- 13 anni: una settimana di camposcuola
- 14 anni: una settimana di camposcuola
- 15-16 anni: una settimana di camposcuola e promozione di esperienze diocesane
- 17 anni in su: esperienze diocesane e campi di servizio (Sermig, Campo Lavoro CMD, pellegrinaggi, GMG...)

D. Fine anno Catechistico: Settimana di Cristo Re.